

Eddi Fontanari\*, Carlo Borzaga\*\*

# Chi contribuisce di più alla finanza pubblica? Coop e spa a confronto

---

\* Euricse, University of Missouri - visiting scholar.

\*\* Università degli Studi di Trento, Euricse.

## Introduzione

È convinzione diffusa che le cooperative italiane paghino complessivamente molte meno imposte delle altre imprese e, quindi, contribuiscano in misura minore alla formazione delle entrate pubbliche. Di conseguenza, sono in molti a ritenere che i vantaggi fiscali di cui le cooperative godono configurino situazioni di concorrenza sleale. Qualcuno sostiene anche che, proprio perché beneficiarie di questi vantaggi, le cooperative finiscono per inibire lo sviluppo di attività produttive gestite in altra forma, magari più innovative, efficienti e a più elevato valore aggiunto. Nonostante vi siano diverse giustificazioni a sostegno dei benefici concessi alle cooperative - dalle maggiori difficoltà di accesso al mercato dei capitali al vincolo di indistribuibilità sia degli utili che soprattutto del patrimonio - due diverse procedure sono state avviate presso le istituzioni europee: una procedura d'infrazione presso la Commissione europea ed un rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia dell'Unione europea che, prima ancora che fossero concluse - ambedue a favore della cooperazione - hanno comunque indotto un ridimensionamento dei benefici in essere fino all'inizio degli anni 2000<sup>1</sup>. Un ridimensionamento piuttosto incisivo per tutte le forme di cooperazione - ad eccezione delle cooperative sociali - di cui però raramente ci si ricorda quando, per le più diverse ragioni, si rinnova il dibattito sui vantaggi fiscali di queste imprese.

Queste convinzioni e i relativi dibattiti soffrono però di un limite tanto grave quanto poco considerato: nessuno ha mai tentato di andare oltre il confronto tra aliquote e di verificare empiricamente se il contributo delle cooperative alle finanze pubbliche sia effettivamente inferiore a quello delle altre imprese, considerando non solo i tipi di imposte su cui le cooperative godono di qualche agevolazione, ma tutte le forme di prelievo attraverso cui i redditi prodotti dalle

---

1 La procedura di infrazione per violazione del divieto di aiuti di Stato - SA. 24877 (E 1/2008) regime fiscale delle cooperative di consumo e delle banche cooperative - che nasce da un esposto in aprile del 2006 da parte di Federdistribuzione (Associazione di rappresentanza delle grandi catene di distribuzione commerciale) chiusa in via definitiva il 21 novembre 2014, con comunicazione della Commissione europea, DG Concorrenza allo Stato italiano. Qualche anno prima è avvenuto il pronunciamento, in risposta ad un rinvio pregiudiziale della Corte di Cassazione italiana, della Corte di Giustizia dell'Unione europea, con sentenza 8 Settembre 2011, - cause congiunte C-78/08, C-79/08, C-80/08 - con la quale la Corte ha sancito che il trattamento tributario riservato alle cooperative dall'ordinamento italiano trova giustificazione nella diversità di struttura e funzionamento delle cooperative medesime.

imprese vengono trasferiti alle pubbliche amministrazioni. In altri termini, considerando quella che comunemente è definita pressione fiscale complessiva sulle imprese. Poiché essa include, oltre all'Ires e all'Irap, anche l'Irpef sui redditi da lavoro e gli oneri sociali, oltre ad informare su come l'attività delle imprese contribuisce alla formazione delle finanze pubbliche, consente anche di verificare se realmente le cooperative sono fiscalmente avvantaggiate. A questo fine si deve procedere calcolando la percentuale del valore generato dall'impresa che viene versata complessivamente alle casse pubbliche, indipendentemente dagli aggregati su cui è calcolata e dalla sua destinazione (se all'Inps<sup>2</sup> o al Tesoro). In altri termini, si devono considerare ambedue i livelli di tassazione: sull'attività d'impresa e sul lavoro da essa remunerato.

Questa verifica è oggi possibile attraverso l'analisi dei bilanci depositati presso le Camere di Commercio e resi disponibili nella banca dati Aida-Bureau van Dijk. Utilizzando questo *dataset* è stata realizzata un'analisi esplorativa prendendo in considerazione - per il momento - solo le cooperative e le società per azioni attive (non bancarie e assicurative) di cui è disponibile il bilancio per tutti gli anni che coprono l'intervallo dal 2007 al 2013.

## 1

### La metodologia

Coerentemente con la definizione di pressione fiscale il calcolo della stessa è stato ottenuto per ambedue le forme d'impresa (coop e spa) partendo dal tradizionale indicatore (imposte d'esercizio/valore della produzione), che considera sostanzialmente l'Ires e l'Irap, e includendo successivamente (e progressivamente) l'ammontare delle altre trattenute operate sul fattore lavoro. Nello specifico, la tassazione sul lavoro è costituita dai contributi previdenziali e assicurativi (contributi sociali), il cui onere viene condiviso in quote diverse dal datore di lavoro e dal lavoratore, e dall'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) a carico del lavoratore, ma anticipata allo Stato dall'impresa.

---

2 Si ricorda che il bilancio dell'INPS contribuisce direttamente alla formazione del bilancio pubblico e, quindi, va a formare la pressione fiscale anche se, a fronte del pagamento dei contributi, lo Stato si impegna a garantire in futuro la pensione.

Le informazioni contenute nel Conto Economico consentono di recuperare con facilità Ires e Irap, ma non l'Irpef pagata dai lavoratori, e solo la parte di oneri sociali a carico del datore di lavoro. Le quote di trattenute a carico dei lavoratori (oneri sociali e Irpef) sono invece incluse nella cosiddetta retribuzione lorda, che figura sotto la voce "salari e stipendi". Per scorporarle, si è fatto riferimento alla rilevazione Istat sul costo del lavoro pubblicata verso la fine del 2013 e riferita all'anno 2010 (ISTAT, 2013). Avendo però rilevato che l'incidenza degli oneri sociali a carico dei datori di lavoro<sup>3</sup> - così come risultanti dal Conto Economico - sul costo complessivo del lavoro (retribuzioni lorde + oneri sociali a carico del datore di lavoro) risulta diversa sia tra cooperative e spa sia rispetto alla stima ISTAT (tabella 1), si è provveduto a riproporzionare anche i valori - stimati dall'ISTAT - delle componenti a carico dei lavoratori da applicare a spa e coop. In altri termini, si è ipotizzato che le stesse differenze tra peso degli oneri sociali a carico del datore di lavoro tra spa e cooperative risultanti dai dati di bilancio si riproponessero anche per gli oneri sociali a carico dei lavoratori e per l'Irpef.

**Tabella 1 - Oneri sociali a carico del datore di lavoro su costo del lavoro (in %)**

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Spa	29,3	29,3	29,4	29,7	29,3	29,1	29,1
Coop	25,9	25,9	25,8	25,9	26,1	26,0	25,9
ISTAT	25,6						

Fonte: Elaborazioni su dati Aida e INPS

Gli esiti della stima sono riportati nelle tabelle 2 e 3, da cui si evidenzia che le trattenute applicate alle cooperative (in percentuale sul costo del lavoro) risultano inferiori a quelle delle spa, sia nel caso degli oneri sociali che in quello dell'Irpef.

<sup>3</sup> In questo caso, per rendere la quota omogenea e, quindi, comparabile con il dato ISTAT, nel computo degli oneri sociali a carico del datore di lavoro sono stati inclusi anche gli altri costi indiretti del lavoro (quota Tfr).

**Tabella 2 - Oneri sociali a carico del lavoratore su costo del lavoro (in %)**

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Spa	7,7	7,7	7,7	7,8	7,7	7,6	7,6
Coop	6,8	6,8	6,7	6,8	6,8	6,8	6,8
ISTAT	6,7						

Fonte: Elaborazioni su dati Aida e ISTAT

Si dispone così di tutti gli indicatori necessari per calcolare il livello di pressione fiscale complessivo sulle diverse imprese come rapporto tra la somma delle trattenute operate sia sull'attività d'impresa che sul lavoro e il valore (o ancor meglio i redditi) della stessa.

**Tabella 3 - Irpef su costo del lavoro (in %)**

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Spa	15,9	15,9	16,0	16,1	15,9	15,8	15,8
Coop	14,1	14,1	14,0	14,1	14,1	14,1	14,1
ISTAT	13,9						

Fonte: Elaborazioni su dati Aida e ISTAT

## 2

### I risultati

Nell'analisi sono stati presi in considerazione tutti i bilanci delle cooperative e delle società per azioni (escluse banche e assicurazioni) depositati presso le Camere di Commercio e resi disponibili nella banca dati Aida-Bureau van Dijk che contenessero un valore degli oneri sociali

(a carico del datore di lavoro) pari ad almeno mille euro. L'insieme delle società considerate è così composto da 14.397 cooperative e 18.150 spa, con valori della produzione<sup>4</sup> pari, nel 2013, rispettivamente a 71,3 e 899,9 miliardi di euro (18,7 e 180,8 per quanto riguarda il valore aggiunto). Un campione assai prossimo all'universo delle realtà considerate.

Si è quindi iniziato calcolando innanzitutto il rapporto tra imposte sull'attività d'impresa (cioè Ires e Irap effettivamente versate e quindi al netto di tutte le possibili agevolazioni) e valore della produzione (tabella 4). I risultati confermano che con riferimento a questo tipo di imposte le cooperative risultano effettivamente agevolate: la tassazione in capo alle spa è stata per tutto il periodo considerato quasi tre volte superiore a quella delle cooperative. L'impatto sul valore della produzione è tuttavia, e per ambedue le tipologie di impresa, piuttosto contenuto.

**Tabella 4 - Imposte d'esercizio/valore della produzione**

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Spa	2,3	1,4	1,7	1,7	1,6	1,5	1,5
Coop	0,8	0,6	0,7	0,6	0,6	0,5	0,6

Fonte: Elaborazioni su dati Aida

Quando però si passa a considerare anche le trattenute sul lavoro e le si rapporta al valore della produzione il risultato cambia decisamente.

**Tabella 5 - Oneri sociali a carico dei datori di lavoro/valore della produzione (in %)**

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Spa	2,3	2,4	2,7	2,6	2,5	2,5	2,6
Coop	3,3	3,3	3,5	3,6	3,4	3,4	3,5

Fonte: Elaborazioni su dati Aida

<sup>4</sup> I valori dell'attività commerciale sono considerati al lordo dei prodotti acquistati e venduti senza trasformazione.

Poiché, come visto nella parte metodologica, i prospetti contabili consentono di individuare con precisione la parte a carico dei datori di lavoro<sup>5</sup>, è utile iniziare da questa. Già attraverso questo canale le cooperative trasferiscono alle finanze pubbliche una quota del valore della produzione superiore a quella delle spa: da un minimo di 3,3% nel 2007 a un massimo di 3,6% nel 2010 per ogni euro di valore della produzione, contro una forbice compresa tra il 2,3% nel 2007 e il 2,7% nel 2009 delle spa (tabella 5).

Tabella 6 - Oneri sociali a carico dei lavoratori/valore della produzione (in %)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Spa	0,8	0,8	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9
Coop	1,1	1,1	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2

Fonte: Elaborazioni su dati Aida

Le stime degli oneri sociali e delle imposte a carico dei lavoratori confermano che le cooperative, nonostante le aliquote applicate siano inferiori a quelle delle spa ma in virtù della loro natura maggiormente *labour-intensive*, presentano con riferimento ad ambedue le voci un livello di pressione fiscale superiore a quello delle spa (tabelle 6 e 7).

Tabella 7 - Irpef/valore della produzione (in %)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Spa	1,7	1,7	2,0	1,9	1,8	1,8	1,8
Coop	2,4	2,4	2,5	2,5	2,4	2,4	2,5

Fonte: Elaborazioni su dati Aida

<sup>5</sup> A differenza dell'indagine ISTAT, non sono incluse le quote di Tfr e ciò risulta coerente con il presente lavoro il cui obiettivo è ricostruire solamente le trattenute destinate ad istituzioni pubbliche.

La somma delle trattenute a carico sia dei datori di lavoro che dei lavoratori restituisce l'incidenza complessiva della pressione fiscale riferita al lavoro (tabella 8): per ogni cento euro di valore della produzione, le coop hanno versato a seconda degli anni tra 6,8 e 7,4 euro contro i 4,8 e i 5,7 delle spa.

Tabella 8 - Trattenute sul lavoro/valore della produzione (in %)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Spa	4,8	4,9	5,7	5,4	5,1	5,1	5,3
Coop	6,9	6,8	7,2	7,4	7,0	7,1	7,1

Fonte: Elaborazioni su dati Aida

Aggregando i livelli di tassazione sull'attività d'impresa e sul reddito da lavoro, si ottiene la pressione fiscale complessiva gravante sulle coop e sulle spa (tabella 9). L'esito ribalta i risultati ottenuti con riferimento esclusivo al primo livello di tassazione. Infatti, per ogni euro di valore della produzione, le cooperative hanno versato nelle casse pubbliche una percentuale del valore della produzione compresa tra il 7,4% (2008) e l'8,0% (2010), mentre le spa hanno oscillato tra il 6,3% (2008) e il 7,4% (2009). In tutti gli anni considerati, ovvero dal 2007 al 2013, le cooperative sono state interessate da una pressione fiscale (per euro di valore della produzione) superiore a quella delle spa<sup>6</sup>.

6 Nel calcolo non si è potuto tener conto, per l'impossibilità di reperire le informazioni, dell'Irpef versata dagli azionisti delle spa sui profitti distribuiti. È tuttavia possibile escludere che il suo ammontare sia in grado di ribaltare il risultato generale. Tenendo conto che solo una parte dei percettori di utili distribuiti dalle spa sono anche soggetti al pagamento dell'Irpef e che comunque quelli soggetti lo sono solo per il 50% dell'importo percepito, è ragionevole ipotizzare che solo il 25% degli utili distribuiti sia soggetto all'imposta personale sui redditi. Se a questo valore si applica una aliquota media del 27%, la pressione fiscale complessiva per le spa aumenta da un massimo dello 0,2% nel 2007 ad un minimo dello 0,1% nel 2013. In ambedue i casi i valori complessivi della pressione fiscale registrati per le cooperative (tabella 9) continuano ad essere superiori a quelli delle spa.



Tabella 9 - (Imposte d'esercizio + tassazione sul lavoro)/valore della produzione (in %)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Spa	7,1	6,3	7,4	7,1	6,7	6,6	6,8
Coop	7,7	7,4	7,8	8,0	7,6	7,6	7,7

Fonte: Elaborazioni su dati Aida

Questi risultati vengono confermati, rendendo ancora più evidenti le differenze tra forme di impresa, se per calcolare la pressione fiscale si prende a riferimento non il valore della produzione, ma il valore aggiunto. Considerato che il valore aggiunto (ottenuto sottraendo al fatturato i costi intermedi) rappresenta i redditi prodotti da ciascuna impresa ed è quindi destinato o alla remunerazione dei fattori produttivi (capitale e lavoro) o alle varie forme di prelievo fiscale e contributivo, è possibile calcolare un diverso indicatore della pressione fiscale verificando quale è stata la destinazione della quota di valore aggiunto che sarebbe rimasta nella disponibilità delle imprese se queste avessero sopportato un costo del lavoro pari ai soli salari netti pagati ai lavoratori. Il valore così ottenuto, denominato di seguito “margine”, è stato innanzitutto rapportato al valore aggiunto totale (tabella 10).

I risultati confermano che le cooperative, proprio per la loro natura *labour intensive*, non solo hanno un margine significativamente inferiore a quello delle spa (con il picco massimo raggiunto nel 2007: 54,1% per le spa rispetto al 42,1% per le coop), ma destinano anche alle finanze pubbliche una quota maggiore di questo margine (mediamente superiore al 36%, con le spa che hanno raggiunto al massimo il 34,6% nel 2013 quando le cooperative hanno avvicinato il 37%). Questo duplice effetto si traduce in un risultato d'esercizio sempre positivo per le spa (seppur in progressiva riduzione: dal 19,9% del 2007 al 6,8% del valore aggiunto nel 2013) e in un risultato per le cooperative che oltre a essere sistematicamente inferiore a quello delle spa, ha subito nel corso della crisi una decisa contrazione, fino a tradursi negli ultimi due esercizi in una perdita pari rispettivamente al -0,9% e -0,4%. Questi risultati appaiono ancora più evidenti se gli importi versati allo Stato vengono rapportati al margine invece che al valore aggiunto - cioè ponendo il margine uguale a cento (tabella 11).

Tabella 10 - Incidenza di margine e importi versati allo Stato sul valore aggiunto (in %)

	Coop						
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Margine	42,1	38,1	40,0	40,0	38,9	35,8	36,4
Trattenute sul lavoro	32,3	32,6	33,1	33,5	33,6	34,0	34,1
Imposte d'esercizio (Ires, Irap)	3,8	2,8	3,1	3,0	2,9	2,6	2,7
<i>Importo versato allo Stato</i>	<i>36,1</i>	<i>35,5</i>	<i>36,1</i>	<i>36,5</i>	<i>36,5</i>	<i>36,7</i>	<i>36,8</i>
Risultato d'esercizio	6,0	2,7	3,9	3,5	2,4	-0,9	-0,4

	Spa						
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Margine	54,1	46,1	44,1	48,9	41,3	43,0	41,4
Trattenute sul lavoro	23,3	24,4	25,8	25,7	25,6	26,6	27,0
Imposte d'esercizio (Ires, Irap)	10,9	6,7	7,7	8,0	8,1	7,7	7,6
<i>Importo versato allo Stato</i>	<i>34,2</i>	<i>31,1</i>	<i>33,5</i>	<i>33,6</i>	<i>33,7</i>	<i>34,3</i>	<i>34,6</i>
Risultato d'esercizio	19,9	15,0	10,6	15,3	7,6	8,7	6,8

Fonte: Elaborazioni su dati Aida

Tabella 11 - Incidenza degli importi versati allo Stato sul margine (in %)

	Coop						
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Trattenute sul lavoro	76,8	85,5	82,6	83,8	86,3	95,1	93,7
Imposte d'esercizio (Ires, Irap)	8,9	7,4	7,6	7,4	7,4	7,3	7,3
<i>Importo versato allo Stato</i>	<i>85,7</i>	<i>93,0</i>	<i>90,2</i>	<i>91,2</i>	<i>93,8</i>	<i>102,4</i>	<i>101,0</i>
Risultato d'esercizio	14,3	7,0	9,8	8,8	6,2	-2,4	-1,0

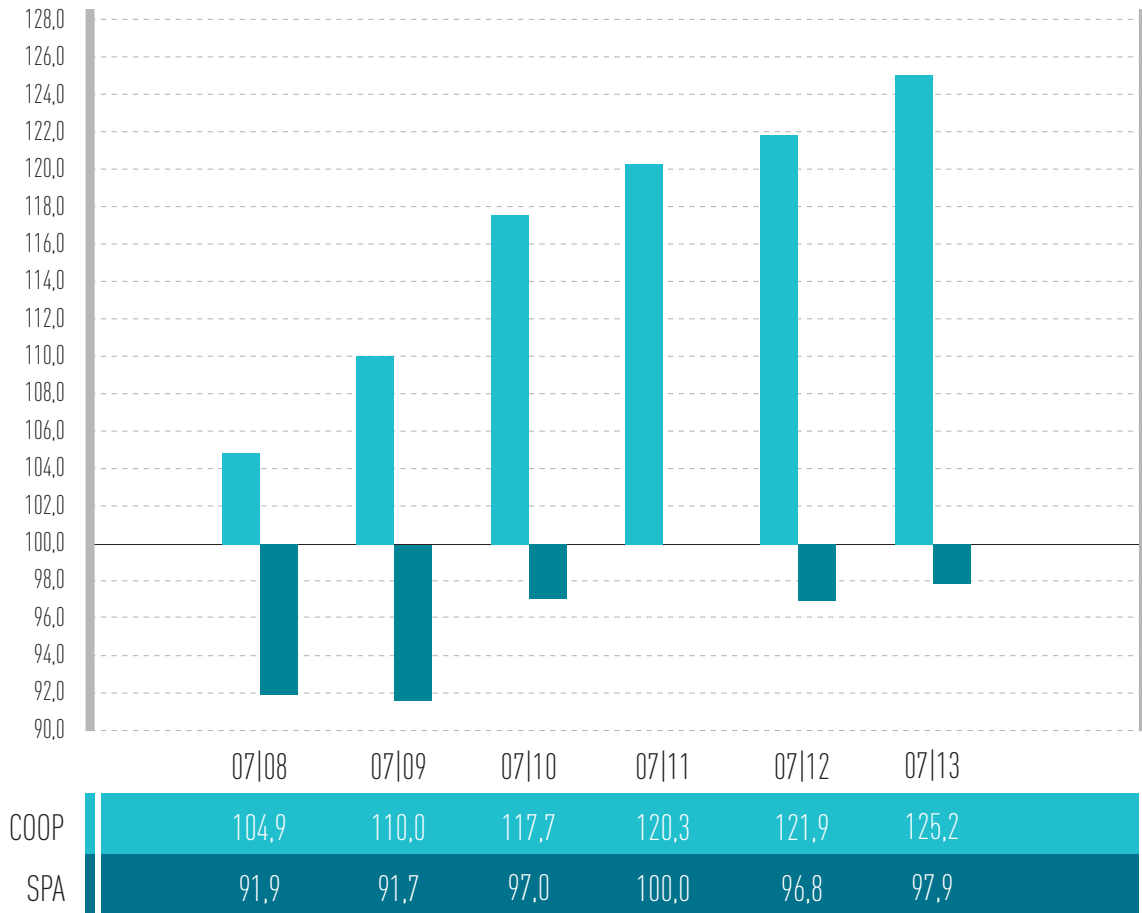
  

	Spa						
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Trattenute sul lavoro	43,1	52,9	58,5	52,4	61,9	61,9	65,3
Imposte d'esercizio (Ires, Irap)	20,1	14,6	17,4	16,3	19,7	17,8	18,3
<i>Importo versato allo Stato</i>	<i>63,2</i>	<i>67,5</i>	<i>75,9</i>	<i>68,7</i>	<i>81,6</i>	<i>79,7</i>	<i>83,6</i>
Risultato d'esercizio	36,8	32,5	24,1	31,3	18,4	20,3	16,4

Fonte: Elaborazioni su dati Aida

Per valutare a pieno questi risultati va anche tenuto conto che, come dimostrato in altre parti di questo Rapporto (Fontanari e Borzaga, 2013, 2014), nello stesso periodo le cooperative hanno svolto una chiara funzione anticiclica, hanno cioè registrato tassi di crescita, sia del valore aggiunto che dei redditi da lavoro, decisamente superiori a quelli delle spa. I dati presentati in questa nota aggiungono quindi un ulteriore elemento utile a valutare il ruolo economico e sociale di queste imprese: negli anni della crisi esse hanno anche contribuito al finanziamento della spesa pubblica in misura maggiore delle spa, non solo in percentuale al valore prodotto, ma anche aumentando il proprio contributo in valori assoluti. L'analisi del tasso di crescita degli importi versati nelle casse pubbliche dalle due forme d'impresa mostra infatti che le cooperative, a differenza delle spa, dal 2007 al 2013 hanno incrementato costantemente il loro apporto alla finanza pubblica (figura 1). Sommando i differenziali annuali registrati tra il 2007 e il 2013 si può apprezzare come le cooperative abbiano versato alle casse dello Stato 5 miliardi 475 milioni e 974 mila euro in più di quelli che avrebbero versato se avessero mantenuto la produzione al livello del 2007. La stessa cosa non si può dire delle spa, che nello stesso periodo hanno invece ridotto il loro contributo all'Erario, dal 2007 al 2013, di ben 15 miliardi 735 milioni 559 mila euro. E ciò nonostante le cooperative hanno anche, come mostra la maggior crescita dei redditi da lavoro dipendente, tutelato maggiormente l'occupazione facendo quindi un minor ricorso agli ammortizzatori sociali e contribuendo così a contenere gli interventi a carico delle finanze pubbliche.

In conclusione, l'analisi proposta non solo fa chiarezza su una questione che ha determinato l'adozione di provvedimenti - in particolare la tassazione degli utili non distribuiti anche per le cooperative a mutualità prevalente - che hanno ingiustamente penalizzato una parte importante delle imprese italiane, ma indica anche come siano del tutto sterili molte delle polemiche, spesso basate più su approcci ideologici che su dati reali, che periodicamente si accendono intorno al senso e al ruolo della cooperazione nell'economia italiana, e invita piuttosto a sviluppare analisi serie e documentate e a basare su queste sia i giudizi, positivi o negativi che siano, che le politiche di sostegno.

**Figura 1 - Numeri indici a base fissa degli importi versati allo Stato (2007=100) - anni 2007-2013 (in %)**

Fonte: Elaborazioni su dati Aida

## Riferimenti bibliografici

Fontanari E., Borzaga C. (2013), “La funzione anticiclica delle cooperative italiane”, in Euricse, *La cooperazione italiana negli anni della crisi. Secondo Rapporto Euricse*, Euricse Edizioni, Trento, pp. 87-103.

Fontanari E., Borzaga C. (2014), “La funzione anticiclica delle cooperative italiane: un’estensione”, *Facts&Comments*, Euricse, Trento.

ISTAT (2013), *Il carico fiscale e contributivo sulle imprese e sulle famiglie*, 27 settembre 2013, Roma.